

Covid, Omicron 5 come influenza? Cosa dicono Andreoni, Bassetti, Lopalco

20 giugno 2022 | 13.29
LETTURA: 6 minuti



Gli esperti commentano quanto affermato dall'infettivologo Giovanni Di Perri



(Foto Fotogramma)

ORA IN

Prima pagina

M5S: "Da Di Maio accuse false e lesive, basta attacchi"

Zelensky a Italia: "Risoluzione in Senato? Sosteneteci"

Elena Del Pozzo, pm: "Tracce sangue da riporto, non uccisa in casa"

Caldo record 21 giugno: bollino rosso a Bolzano e Torino, arancione in 8 città

Covid oggi Italia, 16.571 contagi e 59 morti: bollettino 20 giugno

ARTICOLI

in Evidenza

La variante del Covid Omicron BA.5 o Omicron 5 come un'influenza? Su questa ipotesi gli esperti sono divisi. Da Bassetti a Vaia passando per Lopalco, ecco cosa ne pensano.

Leggi anche

- Covid, Omicron 5 come influenza? Bassetti: "In alcuni casi anche meno"

Bassetti

Sull'ipotesi che la variante Omicron BA.5 o Omicron 5 possa essere come un'influenza, "fondamentalmente penso che sia così, in alcuni casi anche meno. Abbiamo forme di raffreddore rinforzato, naso che cola e mal di gola. In 3-4 giorni massimo in un vaccinato questa forma si risolve". Così all'Adnkronos Salute Matteo Bassetti, direttore della Clinica di Malattie infettive del Policlinico San Martino di Genova, commentando quanto affermato dall'infettivologo Giovanni Di Perri:

"L'ultima variante non scende quasi mai nei polmoni, viene dal Portogallo dove sta passando senza danni". Secondo Bassetti, "siamo di fronte ad una forma simil influenzale, quindi molto contagiosa, ma se osserviamo i dati delle ospedalizzazioni nei Paesi dove BA.5 è già passata non si sono alzati, si è ricoverata pochissima gente".

"Ci dobbiamo abituare a vedere situazioni come quella che stiamo vivendo



in Evidenza

La chimica del futuro per la transizione energetica



in Evidenza

Istituto Piepoli, tra 5 anni raddoppieranno locali in cui birra rappresenta oltre 50% business



in Evidenza

News in collaborazione con Fortune Italia



in Evidenza

Wmf, il Festival sull'innovazione digitale



in Evidenza

Diabete, al via talent per team ciclisti Novo Nordisk



in Evidenza

Giornata mondiale della Sla, tornano le iniziative Aisla



in Evidenza

Philip Morris inaugura Centro alta formazione delle competenze per l'industria 4.0



in Evidenza

Assemblea nazionale dei manager del Terziario



in Evidenza

Comunità energetiche, Egg lancia call to action per terreni in disuso



in Evidenza

Repower lancia 'MAPPA', servizio di consulenza contro sprechi energetici



in Evidenza

Arriva in Puglia il progetto di Finish contro la desertificazione



in Evidenza

Generali Italia e Telepass insieme per la guida del futuro



in Evidenza

Economia circolare per il rilancio del Mezzogiorno

oggi, ovvero l'aumento dei contagi, le avremo sempre - rimarca lo specialista - Dopo di che, è utile indicare ogni giorno in Italia chi è positivo ad un tampone? No. Creiamo solo insicurezza. Abbiamo le armi per affrontare questa infezione e dobbiamo guardare avanti". Bassetti torna poi su quanto evidenziato dal collega Di Perri: "Noi due lavoriamo in reparto e abbiamo ogni giorno a che fare con il Covid".

"Il virus circola e pensando ad ottobre non possiamo mettere la gente in scacco oggi solo per costringerla a vaccinarsi - evidenzia l'infettivologo - Il virus non morde ed è una forma molto simile all'influenza, i vaccini fatti ci coprono dalle forme gravi della malattia. Certi atteggiamenti catastrofisti non vanno bene".

Andreoni

"Clinicamente è già un'influenza, magari con un febbrone, ma certamente non stagionale, visto che sono 9 mesi che sta circolando in maniera violenta considerati anche i decessi. Quindi possiamo parlare di 'influenza', ma con la dovuta cautela, Sars-CoV-2 non è andato in soffitta e la sottovariante Omicron BA.5 ci dimostra che qualche elemento di preoccupazione rimane. Non possiamo pensare che sia tutto finito". Così all'Adnkronos Salute Massimo Andreoni, primario di infettivologia al [Policlinico Tor Vergata](#) di Roma e direttore scientifico della Società italiana di malattie infettive e tropicali (Simit).

"Ci possiamo consolare con un impatto clinico della malattia che oggi non è terribile, ma dipende dalla scelta che si vuol fare da un punto di vista politico - sottolinea lo specialista - Siamo di fronte ad un virus che ancora non ha trovato una sua stabilizzazione, continua a mutare, quindi dobbiamo ancora stare molto attenti".

Lopalco

"Covid-19 è Covid-19 e influenza è influenza. Non sono uguali. Il carico di malattia e l'impatto sulle strutture sanitarie causato dall'ondata di Omicron lo scorso inverno è stato maggiore di quello causato da una stagione influenzale. In più non conosciamo ancora il carico dovuto al Long Covid. Quindi meglio non confondere le due patologie". Lo spiega all'Adnkronos Salute l'epidemiologo Pier Luigi Lopalco, docente di Igiene all'Università del Salento.

Un altro elemento che l'esperto sottolinea è l'importanza, che permane, delle misure di contenimento: "L'influenza è una patologia importante che finalmente abbiamo tenuto sotto controllo grazie a una maggiore copertura vaccinale e all'uso diffuso di mascherine. Perché mai dovremmo rinunciare a queste misure di controllo?", chiede Lopalco.



in Evidenza

Mandorle, lo snack ideale per l'estate



in Evidenza

Assemblea Unaitalia 2022, il futuro della filiera avicola



in Evidenza

Gruppo Cap inaugura sede a impatto zero



in Evidenza

All'Omc le industrie grandi consumatrici di energia uniscono le forze



in Evidenza

Ambrosetti-Erion: urgente investimento in produzione domestica Crm



in Evidenza

Covid, al convegno Icar i risultati dell'antivirale remdesivir



in Evidenza

L'importanza dei certificati bianchi per la transizione energetica, Fire fa il punto



in Evidenza

Farmacologo Corsini, 'da Ue chiarezza su monacolina in riso rosso fermentato'



in Evidenza

Assilea, 5 progetti per la crescita economica



in Evidenza

A Bergamo un murales contro lo stigma da Hiv



in Evidenza

Penny cambia logo



in Evidenza

A Roma il seminario 'Analisi del nuovo sistema di garanzia dei Lea'



in Evidenza

Scienza & Salute: 'Povera ma ricca di sapore: la trippa di pesce'

E per quanto riguarda le spinte a 'normalizzare' anche sulle cautele per le persone positive a Sars-CoV-2, l'epidemiologo chiarisce: "Anche con l'influenza non si va a lavorare. Esiste l'isolamento domiciliare, anche se non formalizzato. Sicuramente con Omicron le regole dell'isolamento dei positivi asintomatici andranno riviste - ammette - ma guai a pensare che un portatore di virus possa liberamente andare in giro a diffonderlo. Non va bene per l'influenza, ancor meno per Covid-19".

Pregliasco

"E' vero, la gran parte della replicazione" delle nuove sottovarianti di Omicron come Omicron BA.5 "avviene nelle prime vie aeree", quelle superiori, "ma questo virus non si è ancora completamente raffreddorizzato. Ci sono anche casi di polmonite e di polmonite interstiziale" e quindi "non è assolutamente da sottovalutare". Lo precisa all'Adnkronos Salute il virologo Fabrizio Pregliasco, docente all'università Statale di Milano, definendo un "messaggio distraente" quello che paragona a un'influenza mutanti di Sars-CoV-2 come Omicron 5, sulla base della sintomatologia rilevata nei Paesi a maggiore diffusione fra cui il Portogallo.

"Siamo di fronte a un normale, tendenziale adattamento evolutivo" del coronavirus pandemico, spiega il medico. "Una serie di mutazioni che vanno in una direzione vantaggiosa, di un quadro clinico in generale più tranquillo, però grazie anche - e dobbiamo dirlo - al contributo della vaccinazione, del gran numero di soggetti vaccinati". E' anche in virtù di questo fattore, tiene a puntualizzare il direttore sanitario dell'Irccs Galeazzi, che "l'organismo colpito riesce a evitare una replicazione virale più profonda e più ampia".

Minelli

E' dall'avvento di Omicron che "si continua a discutere di un possibile virus 'raffreddorizzato' e cioè di un virus che, per un suo progressivo adattamento all'uomo, avrebbe generato varianti via via meno virulente. Sul versante squisitamente immunologico, mi limito a dire che le difficoltà che il coronavirus sta incontrando e sempre più incontrerà sono legate ad una sinergia straordinaria di dinamiche difensive prodotte dalla vaccinazione e dalle infezioni di persone vaccinate e non vaccinate. Ecco perché procedere al completamento dei programmi di vaccinazione diventa elemento strategico per un controllo definitivo della pandemia". Lo spiega all'Adnkronos Salute l'immunologo Mauro Minelli, responsabile per il Sud-Italia della Fondazione per la medicina personalizzata.

"Sono i dati scientifici provenienti dai focolai attivi nelle diverse aree del mondo a dirci univocamente che la pandemia è ufficialmente entrata in una fase in cui il Sars-CoV-2, con tutte le sue prossime possibili performance, incontrerà ostacoli per lui sempre più difficili da superare - prevede l'immunologo - se non in termini di diffusività, certamente in termini di



in Evidenza

Mars-Royal Canin-AniCura, nuova sede del Gruppo in un contesto 100% pet friendly



in Evidenza

A2A presenta il VII Bilancio di Sostenibilità territoriale di Bergamo



in Evidenza

Torna la 1000 Miglia, la corsa più bella del mondo



in Evidenza

Eni, al via 'The Norcia Live Stones' in ambito ricostruzione Basilica San Benedetto



in Evidenza

Ingegneri clinici in convegno a Riccione



in Evidenza

Forum Comunicazione 2022



in Evidenza

1° Summit Blue Forum Italia Network



in Evidenza

Fater, 30 anni di joint venture tra Angelini Industries e Procter & Gamble



in Evidenza

Bper svela il nuovo piano industriale al 2025



in Evidenza

Tumori del sangue, Roche annuncia risultati positivi per nuovi trattamenti



in Evidenza

Forests Are Home, Pefc Italia presenta il 'salotto' sostenibile



in Evidenza

Kia presenta Nuova Niro



in Evidenza

Progetto #PerchéSì di Sanofi per far conoscere i rischi del virus sinciziale

pericolosità e, dunque, di letalità".

Cosa ha detto Di Perri

Il Covid è tornato ma ormai è come un'influenza. "È improbabile che il virus muti riacquistando una maggiore capacità di ledere. Non gli conviene, anche per lui è meglio rimanere un addizionale. È una buona notizia perché non dobbiamo preoccuparci troppo, nemmeno delle nuove varianti", l'ultima delle quali si è diffusa a partire dal Portogallo. A dirlo Giovanni Di Perri, direttore del dipartimento di Malattie infettive dell'ospedale Amedeo di Savoia di Torino, in una lunga intervista su 'Liberò'.

"Io al momento ho nove pazienti", racconta. "A tutti ho fatto la Tac polmonare perché se c'è anche solo un sospetto bisogna agire in fretta". Solo uno dei pazienti, però, ha un'infezione da coronavirus. "Uno su nove. Non è un numero allarmante", dice sottolineando che l'aumento dei numeri dei contagi non preoccupa come in passato. "Prenda il Portogallo: è stato il primo Paese a registrare un aumento dei casi con le sottovarianti di Omicron e comincia a scendere". I parametri su cui si basano i dati dell'epidemia che vediamo in questi giorni sono stati tarati su Delta. Ora "Omicron e le sue sottovarianti, compresa l'attuale Ba 4 o 5, hanno una capacità minore di dar luogo a infezioni polmonari". Non a caso "da Natale a oggi abbiamo avuto tre volte i casi che abbiamo registrato prima. Però gli ospedali non sono andati gambe all'aria e non c'è stato un aumento esponenziale dei decessi. Il tutto in un momento in cui si sono pure allentate le misure anti-contagio".

Le persone che finiscono in terapia intensiva "al 90% sono soggetti anziani o con gravi problematiche pre-esistenti. Insufficienze cardiache, obesità, patologie croniche. Il coronavirus sta diventando l'equivalente dell'influenza, ed è un bene. Il virus è mutato così tanto con lo scopo di aumentare la sua contagiosità che ha perso sul lato della patogenicità. In termini semplici, non fa più così male", questo anche grazie ai vaccini che "hanno ridotto il rischio, ma col tempo il Sars-Cov-2 è stato meno capace di lederci. Con Omicron abbiamo registrato almeno dodici milioni di infezioni. Sono quelle ufficiali, il numero reale è presumibilmente molto più alto. Questa 'lenzuolata', mi si passi il termine, ha prodotto un'immunità spontanea che è migliore rispetto a quella vaccinale perché è più fresca e riguarda le varianti che circolano adesso".

RIPRODUZIONE RISERVATA
© COPYRIGHT ADNKRONOS



L'informazione continua con la newsletter

Vuoi restare informato? **Iscriviti a e-news**, la newsletter di



in Evidenza

Rapporto Censis, "Vivere e valutare la Digital Life"



in Evidenza

Penny Italia e Too Good To Go insieme contro lo spreco alimentare



in Evidenza

Al via le 'School' di Soho Italy su leucemia acuta e mieloma multiplo



in Evidenza

'Nordic Tales', l'attività fisica contro la sclerosi multipla



in Evidenza

Ipoacusia, al Congresso Sio il progetto per visite a prezzo agevolato



in Evidenza

'Giro d'Italia per il 10° Anniversario del Salone della CSR'